

Montza 9 Giugno 66

Comune di Montza Municipale
(S. Damiano)

Dal contesto del verbale di deliberazione
16 gennaio 1866 ^{del cap. Giusti in conseguenza} ~~relativo~~ all' ^{espresso} ~~espresso~~
^{giunzione} ~~giunzione~~ ^{di} ~~di~~ ^{espresso} ~~espresso~~ ^{al} ~~al~~ ^{comune} ~~comune~~ ^{di} ~~di~~ ^{Montza} ~~Montza~~
^{per} ~~per~~ ^{che} ~~che~~ ^{il} ~~il ^{consiglio} ~~consiglio ^{comunale} ~~comunale
preferisca ^{conservare} ~~conservare~~ ^{l'} ~~l' ^{autonomia} ~~autonomia ^{propria} ~~propria~~ ^{piu} ~~piu~~
presto ^{che} ~~che ^{congiungersi} ~~congiungersi~~ ^{ad} ~~ad ^{Borgherio} ~~Borgherio, ~~di~~ ^{al} ~~al~~
meno: ^{fino} ~~fino~~ ^o ~~o ^{quando} ~~quando~~ ^{non} ~~non ^{sia} ~~sia~~ ^{cominto} ~~cominto ^e ~~e~~ ^{fiuro} ~~fiuro~~
che ^{la} ~~la ^{condizione} ~~condizione ^{sociale} ~~sociale ^e ~~e ^{economica} ~~economica~~ ^e ~~e ^{finanziaria} ~~finanziaria~~
vada ^{de} ~~de ^{quattro} ~~quattro ^o ~~o~~ ^{migliorare} ~~migliorare~~ ^{per} ~~per ^{il} ~~il ^{fatto} ~~fatto~~ ^{della} ~~della
ammissione ^{per} ~~per~~ ^{di} ~~di~~ ^{una} ~~una ^{condizione} ~~condizione~~ ^{che} ~~che ^{questo} ~~questo ^{consiglio} ~~consiglio~~
non ^{potrebbe} ~~potrebbe ^{essere} ~~essere ^{che} ~~che ^{una} ~~una ^{condizione} ~~condizione~~ ^{per} ~~per~~ ^{la} ~~la ^{comune} ~~comune~~
di ^{aderire} ~~aderire~~ ^{al} ~~al ^{progetto} ~~progetto ^{comune} ~~comune~~ ^{di} ~~di~~ ^{Borgherio} ~~Borgherio~~

**San Damiano
Anno 1866: la fine di
una autonomia comunale**

Enrico Sangalli

Borgherio Montzese
L' ^{onorevole} ~~onorevole~~ ^{consiglio} ~~consiglio ^{comunale} ~~comunale ^{di} ~~di~~ ^{Montza} ~~Montza ^{ha} ~~ha ^{già} ~~già ^{protestato} ~~protestato ^{avanti} ~~avanti
il ^{consiglio} ~~consiglio ^{di} ~~di~~ ^{Stato} ~~Stato ^{contro} ~~contro ^{il} ~~il ^{voto} ~~voto~~ ^{emesso} ~~emesso ⁱⁿ ~~in ^{la} ~~la ^{De} ~~De~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

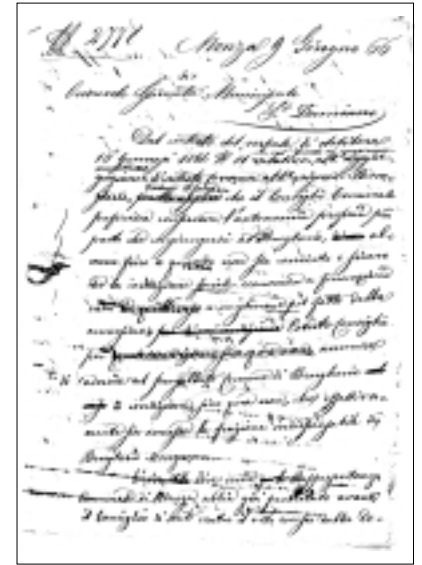
Nel 1751 a San Damiano vi erano dieci fabbricati: quattro erano case da nobili, tre da massaro, una d'affitto e infine due sparse nel territorio. In quest'agglomerato di case vivevano 30 famiglie»¹.

«Il comune di San Damiano non era infeudato vacante di feudatario. Non risiedeva nessun giudice e per giudice si riconosceva il Pretorio di Milano dove si recava il console a prestare giuramento. Nello stesso documento si lamentava il fatto che il Vicario della Martesana ogni tanto pretendeva l'onorario dal Console»².

Il dominio e la giurisdizione sulle terre e sugli abitanti spettava alla famiglia Bernareggi.

«I Bernareggi però non avevano mai riportato la investitura del feudo né prestato giuramento di fedeltà. Non si è potuta trovare nemmeno l'interinazione³ del diploma⁴: non posso quindi dire quando i Bernareggi ebbero l'investitura del feudo di San Damiano. La morte del Conte Luigi Bernareggi avvenne il 15 giugno 1774».

«Da vari trasporti d'estimo le proprietà del conte Bernareggi erano diminuiti a causa di vendite. Nel 1776 la figlia del conte Maria Bernareggi vendeva possedimenti di San Damiano e Moncucco a Pecchio de Ghiringhellis. Da una vendita fatta nel 1843 al marchese Annibale Brivio nel 1846 riscontriamo ancora giacenze di questa eredità»⁵.



Autografo della lettera inviata dal Comune di Monza alla Giunta di San Damiano (1866)

¹ LUCIANA TRIBUZIO ZOTTI, *Brugherio nei documenti*.

² *ibidem*

³ L'interinazione è l'incarico di esercizio temporaneo.

⁴ Cfr. ENRICO CASANOVA, *Dizionario feudale*.

⁵ TRIBUZIO ZOTTI, *cit.*



Catasto di Maria Teresa d'Austria detto Terescano del 1721

⁶ CASANOVA, *cit.*

La mancanza di figli maschi obbligò i Bernareggi a devolvere il feudo alla famiglia Alari. Questa potente famiglia di Cernusco Asinaro (Cernusco sul Naviglio), venne in possesso di San Damiano come ricompensa per l'ospitalità data alla Corte Imperiale.

L'Imperatrice Maria Teresa d'Austria nella primavera del 1774 stava cercando di acquistare una residenza estiva per il figlio Arciduca Ferdinando. La scelta cadde su Villa Alari di Cernusco Asinaro. Ancor oggi, come allora, la villa e un grande giardino, si specchia nelle acque del Naviglio della Martesana.

La famiglia Alari, ospitò l'Imperatrice e il suo seguito per vari mesi, per l'occasione ampliarono e abbellirono il palazzo e rinnovarono l'arredamento. L'imperatrice considerava l'umidità delle acque del Naviglio poco salubre per la salute dei figli e scelse Monza come sede per la costruzione della nuova villa. I lavori iniziarono sotto la direzione dall'architetto Piermarini nell'agosto 1774 e terminarono nel 1780.

«Con atto datato 22 Agosto 1774, fatta dal Regio Demanio Magistrato Camerale, si delibera di devolvere a favore del Conte Agostino Alari, i terreni e la Cascina di San Damiano al prezzo di lire 74 per fuoco.

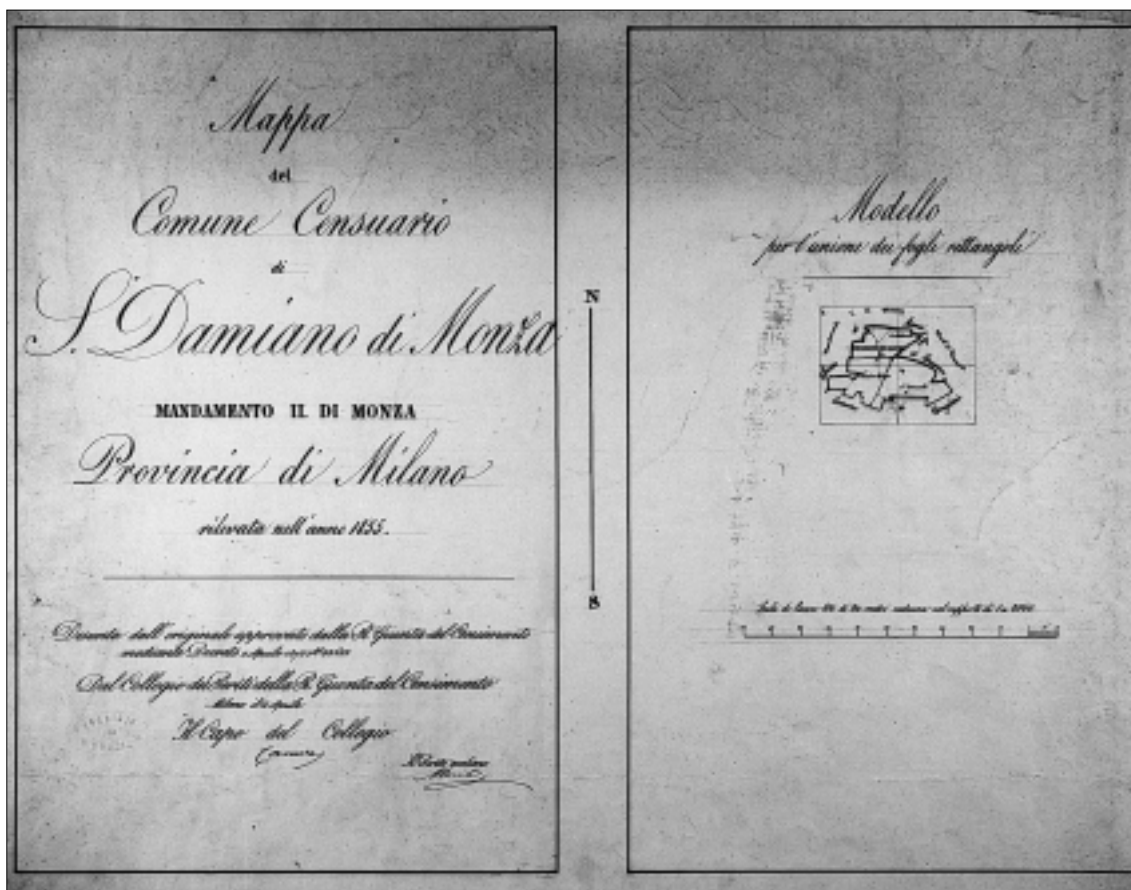
Con diploma del 10 aprile 1776, l'imperatrice Maria Teresa concede ad Agostino Alari la qualifica ed il permesso di fregiarsi del titolo di conte.

La sua famiglia era del resto già in possesso di tale titolo fin dall'anno 1731, colla deroga nel caso mancassero i fuochi necessari all'appoggio»⁶.

In quegli anni Gerardo Cazzaniga, è console di San Damiano.

*Villa Benaglia
in una foto d'epoca*





Questi agenti erano mandati dallo stato dominante con funzioni amministrative e di informazione perché tutelassero e protegessero gli interessi dei residenti.

Una lettera dal sandamianese Giovanni Tagliabue⁷ contiene risposte ai quesiti da egli presentati.

Gli ultimi nobili a San Damiano furono i Conti Benaglia-Viganoni. E ultimi abitatori della Villa ora demolita di via Montegrappa.

I tempi stavano cambiando ed il loro titolo conferiva solo lustro e in alcuni casi poca ricchezza. Il potere amministrativo stava gradatamente passando alle amministrazioni comunali che si stavano formando.

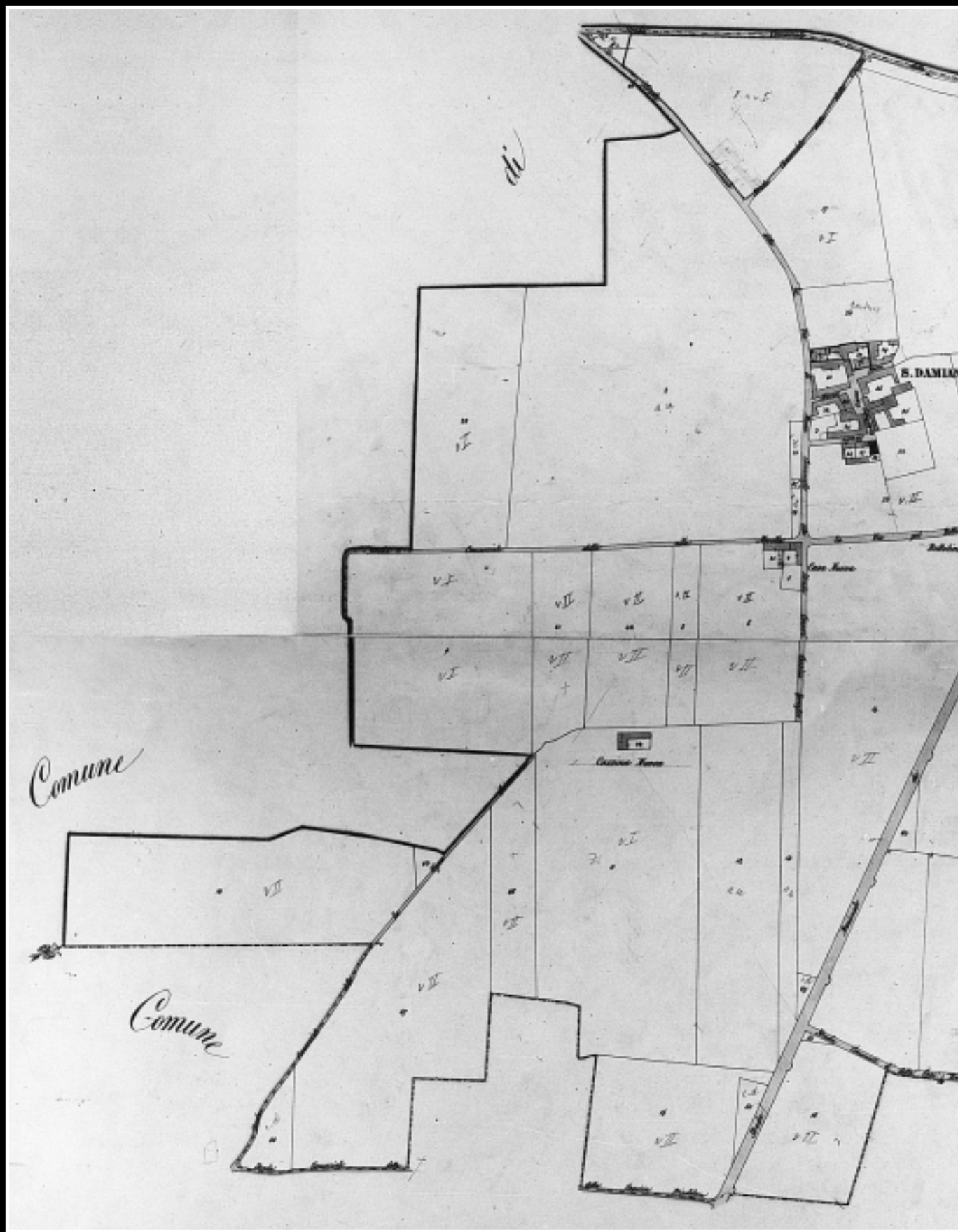
Un anno dopo l'Unità d'Italia (1861), una lettera intestata conferma l'esistenza a San Damiano di una Giunta Municipale ed è firmata dall'assessore Signor Giovanbattista Pasta. Alcuni anni dopo lo ritroveremo come ultimo Sindaco di San Damiano.

Da qualche mese si parlava di staccare Brugherio da Monza e, con l'aggregazione d'altre frazioni limitrofe, costituire un nuovo comune.

La Giunta di San Damiano ricevette la proposta di aggregazione al nuovo comune di Brugherio. Le prime proteste di malumore si fecero sentire, soprattutto da parte di chi non voleva staccarsi da Monza.

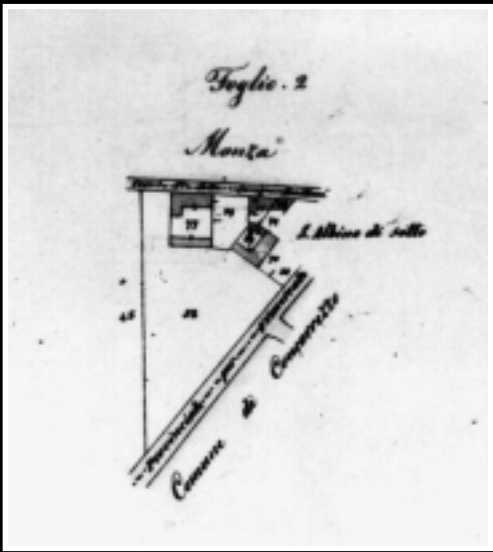
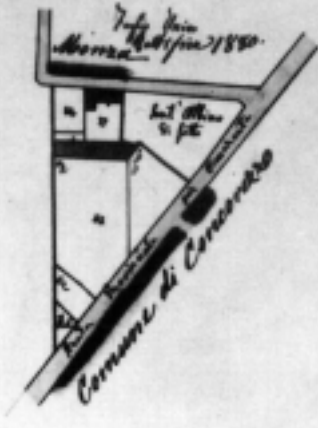
In data 20 maggio 1866, si raccolsero firme con i nomi dei capi famiglia

⁷ TRIBUZIO ZOTTI, *cit.*





Sant' Albino di sotto,
Mappa del 1880



Archivio
Comune di Monza



Manifesto per il referendum del 1866

contrari a questo progetto di aggregazione. I firmatari erano tutti capifamiglia.

Dalla petizione si riscontra che, in sostituzione delle firme che la maggioranza opponevano il crocesegno, manifestazione dall'alto grado analfabetismo. Nella stessa data le persone contrarie allo smembramento della frazione di Brugherio presentarono la lettera durante la riunione della Giunta Municipale di Monza.

Sia il gruppo dei favorevoli, sia il gruppo dei contrari, si presentarono presso il Comune di Monza durante la riunione della Giunta, ognuno a difendere la propria scelta.

La protesta tra le due fazioni degenerò e, temendo liti tra i contendenti, la Giunta Municipale, che doveva discutere e mettere a votazioni il problema dello smembramento, sciolse l'ordinanza e fu sospesa la seduta.

Non vennero accettate neppure le firme dei favorevoli o contrari alla separazione, rinviando la scelta a un'altra votazione.

Il Comune di Monza s'impegnava nel frattempo a ricevere e sostenere le petizioni contrarie.

A sostegno alle proprie proposte, ogni comune si schierò secondo convenienza. Vari cartelloni riempirono i muri delle nostre contrade. Oltre a indirizzare i cittadini su come votare al quesito richiesto nel referendum, si motivavano a secondo se contrari o favorevoli le proprie scelte.

Il Comune di Monza, con una lettera datata 6 Giugno 1866, propose alla Giunta del Comune di San Damiano di non aderire al nuovo Comune di Brugherio.

A ricompensa avrebbe concesso i seguenti benefici:

- l'utilizzo della scuola elementare di Cascine de' Bastoni che si trovava in contrada della Madonnina - ora via Marco d'Agrate - (le lezioni si tenevano in un locale adiacente la chiesetta - ora negozio Carcano);
- garanzia che l'estimo di San Damiano non sarebbe stato gravato oltre la media del peso comunale sopportato dal 1859 al 1866;
- il passaggio dei militari iscritti nel controllo attivo della Guardia Nazionale, alla riserva come nei sobborghi e frazioni di Monza, venendo chiamati a servizio solo in circostanze straordinarie di pubblica sicurezza e di ipotetici avvenimenti.

Sarebbe stata inoltre concessa l'ammissione dei terrieri di San Damiano ai benefici delle istituzioni pie monzesi⁸.

Per incitare i sandamianesi a staccarsi da Monza la giunta brugherese li invitava a non credere delle promesse e a ricordarsi che, quando ebbero bisogno di una levatrice, questa fu loro negata dal Comune di Monza.

Tutte le frazioni votanti erano indirizzate favorevolmente all'aggregazione al nuovo Comune.

Il sindaco di Baraggia signor Noseda fece esporre cartelloni dove sollici-

⁸ Archivio del Comune di Monza, Cartella 25 f.1.

ta i propri compaesani a votare SI al quesito referendario. Come era avvenuto a San Damiano, anch'egli ricordava che Monza aveva rifiutato la richiesta fatta di mantenere un medico in paese. Un altro argomento era la distanza da Monza.

La votazione degli abitanti di Baraggia avvenne a Monza presso la Sede Comunale, il giorno 9 dicembre 1866.

Molto probabilmente gli altri Comuni avevano già votato e raggiunto la maggioranza dei consensi.

Vittorio Emanuele II Re d'Italia, con Regio Decreto datato 9 Dicembre 1866, così proclamava:

Sulla Proposta del Ministro dell'Interno.

Vista la domanda posta dalla maggioranza degli elettori della Parrocchia di Brugherio per ottenere che col nome di Brugherio venga formato un nuovo Comune da comporsi di tutti i vari centri costituenti la Parrocchia tal nome.

Vista la contemporanea domanda fatta dalla maggioranza degli Elettori delle frazioni di Malnido e Bettolino Freddo per staccarsi dal comune di Moncucco ed aggregarsi a quello di Cologno, alla cui Parrocchia già appartengono.

Visto la deliberazione dei Comuni di Monza, Cernusco Asinaro, Sesto San Giovanni, Cascina Baraggia, San Damiano, Moncucco e Cologno, nonché quelli del Consiglio Provinciale di Milano. Avuto l'avviso del Consiglio di Stato, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1

E' istituito nel circondario di Monza un nuovo Comune colla denominazione di Brugherio il quale si comporrà:

- A della borgata di Brugherio, che ne sarà il capoluogo delle Cascine Brindellera, Cascina Gelosa, San Paolo e Torrazza, facenti parte del Comune di Monza da saranno perciò smembrate;
- B della Cascina Increa, ora aggregata al Comune di Cernusco Asinaro;
- C della Cascina Occhiate, appartenentevi ora al Comune di Sesto San Giovanni;
- D degli interi Comuni di Cascina Baraggia e San Damiano;
- E e per ultimo del Comune di Moncucco eccettuata però le due borgate di Malnido e Bettolino Freddo, le quale vengono invece aggregate al Comune di Cologno.

Art. 2

Nel più breve termine possibile si procederà alla elezione dei nuovi Consigli Comunali di Brugherio e Cologno in base alle liste amministrative debitamente approvate e riformate, per quanto concerne il novello Comune, secondo il progetto dell'art. 17 a linea 2 della legge sovracitata, ed intanto le attuali Rappresentanze comunali di Monza, Cascina Baraggia, San Damiano, Moncucco e Cologno continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito di Sigillo di Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo operare.

Dato a Firenze, addì 9 Dicembre 1866
Firmato Vittorio Emanuele
Registrato alla Corte dei Conti
Addì 20 Dicembre 1866⁹



Manifesto per l'avvenuta annessione al Comune di Brugherio

⁹ Archivio del Comune di Monza, cartella 25 f.1.



*San Damiano,
via della Vittoria,
angolo viale Sant'Anna*

Il Consiglio Comunale di San Damiano alla data di aggregazione al nuovo comune di Brugherio, era così rappresentato:

PASTA	GIO.BATTISTA	SINDACO
VIGANONI	avv. VINCENZO	ASSESSORE
CURIONI	FRANCESCO	ASSESSORE
POLLASTRI	GIUSEPPE	ASSESSORE
ASNAGHI	LUIGI	ASSESSORE
ARRIGONI	FERDINANDO	CONSIGLIERE
BESTETTI	AMBROGIO	CONSIGLIERE
CAVRIANI	IPPOLITO	CONSIGLIERE
FERRARIO	LUIGI	CONSIGLIERE
GALIMBERTI	GIOVANNI	CONSIGLIERE
MAGNI	LUIGI	CONSIGLIERE
SPREAFICO	GIUSEPPE	CONSIGLIERE
TERUZZI	ANTONIO	CONSIGLIERE
TREMOLADA	GIUSEPPE	CONSIGLIERE
VARENNA	GIACOMO	CONSIGLIERE
MANDELLI	FRANCO	SEGR. COMUNALE ¹⁰

¹⁰ Brugherio – Geografia, storia, economia.

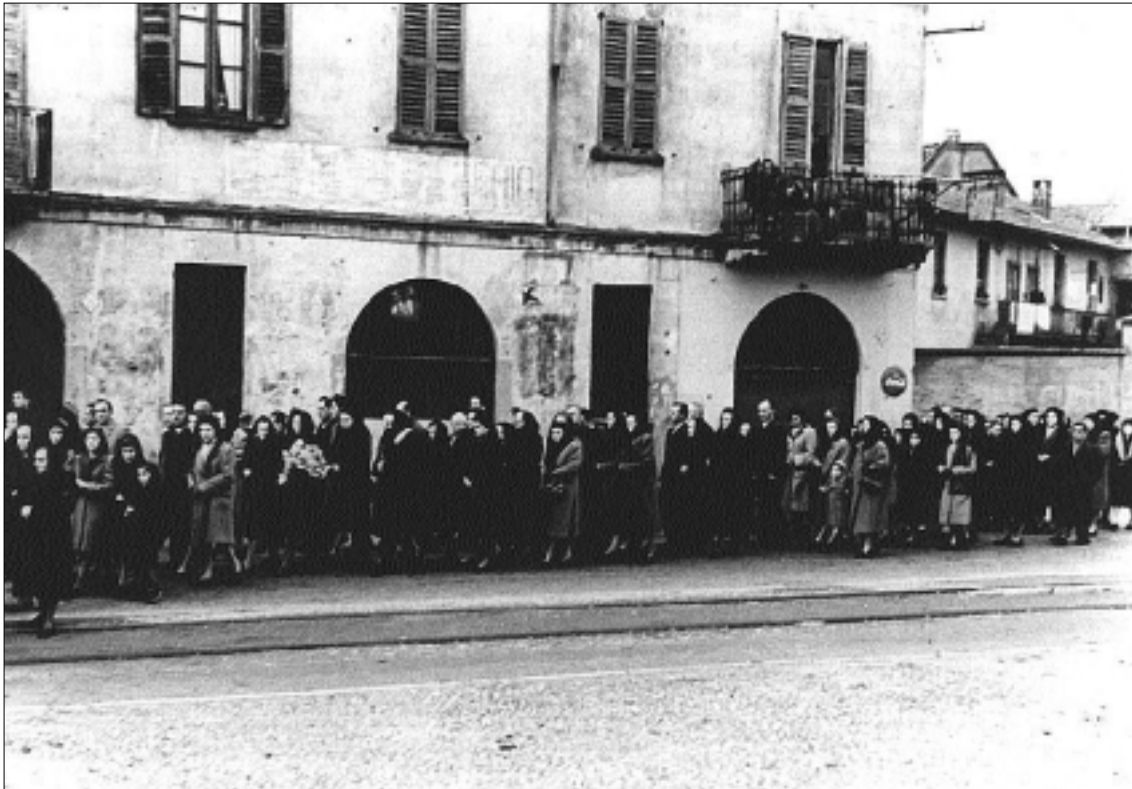
Con votazione favorevole al referendum gli abitanti di San Damiano decisero quindi di aggregarsi al comune di Brugherio.

Il confine tra il Comune di San Damiano e il Comune di Monza era delimitato a nord dalla strada esterna di Cascina de' Bastoni - ora via Sant'Albino - e ad est dalla "Strada per Imbersago" ora via Adda.

Al quesito referendario, anche gli abitanti di San Damiano risposero favorevolmente. Appartenente al Comune di San Damiano era Sant'Albino di Sotto. Il termine "sotto" serviva a non confonderlo con l'altro Sant'Albino. Antico nome di una cascina trasformata nella prima metà dell'Ottocento in villa mantenne il termine originario ed apparteneva al



*San Damiano
via della Vittoria*



Processione di ringraziamento per l'avvenuta annessione di San Damiano a Brugherio

Comune di Concorezzo. Alcune case, nella seconda metà dell'ottocento già esistevano a Sant'Albino di Sotto. In quegli anni il canale Villoresi non esisteva ancora e il confine tra il Comune di San Damiano e quello di Monza era delimitato dalla strada promiscua per Cascina de' Bastoni (via Sant'Albino), mentre con il comune di Concorezzo dalla "Strada per Imbersago".

«In zona Offelera la costruzione dell'autostrada da Milano-Bergamo Negli anni Trenta, ha tagliato i terreni isolando un pezzo di Monza dal resto del territorio e, viceversa, creando una enclave brugherese dall'altra parte. Le nuove costruzioni devono dipendere per la fognatura e gli allacciamenti da un Comune diverso da quello che ha rilasciato la concessione edilizia. Il risultato è una specie di zig-zag irregolare fonte di molti inconvenienti. Gli amministratori stanno ora cercando un accordo per superare il problema, ma non sarà facile. A detta di qualche esperto pare infatti sia addirittura necessario un referendum»¹¹.

¹¹ LUIGI CORBETTA in "Il Giorno", 3 novembre 2000.